

FOCUS BANCHE & SOSTENIBILITÀ

LA SFIDA DEL CLIMA

Il Credito alla trasformazione green

Già 106 i membri della Net-Zero Banking Alliance, ecco gli impegni

OBIETTIVO

Azzerare le emissioni nette entro il 2050, inclusi anche prestiti e investimenti

■ La strada per conciliare i target climatici previsti dagli Accordi di Parigi del 2015 con il business del credito è tutta in salita. Lo dimostra anche un recente studio redatto da alcune Ong come la tedesca Urgewald e la giapponese 350.org secondo cui, tra il 2019 e novembre 2022, sono stati canalizzati da banche e istituti finanziari 1.500 miliardi di dollari verso l'industria fossile mineraria della Global Coal Exit List (Gcel, in tutto 1032 società). Nessuno italiano, almeno tra i principali finanziatori (i primi 12 hanno rappresentato il 48% delle somme erogate dal 2019).

Per tradurre le promesse attraverso una gestione uniforme della allocazione del capitale in linea con i target di Parigi e la condivisione di dati, stan-

dard e pratiche, quasi un anno fa è stata costituita sotto l'egida Onu la Net-Zero Banking Alliance (Nzba). Dai primi 43 soci fondatori si è passati in meno di un anno a una organizzazione che unisce 106 banche provenienti da 40 paesi con 68.000 miliardi di dollari di attivi (pari al 38% degli asset bancari globali). I primi istituti italiani ad aderire all'alleanza sono stati, lo scorso ottobre, Banca Ifis, Intesa Sanpaolo e Unicredit, seguiti da Mediobanca a novembre e, con il nuovo anno, da Banca Mps e Bper.

Le banche riunite nella Nzba si pongono di sostenere la transizione green dell'economia reale attraverso l'azzeramento delle emissioni nette sia dei singoli istituti sia, soprattutto, sui portafogli prestiti e investimenti entro il 2050, con obiettivi a medio termine fissati per il 2030. Entro 18 mesi dall'adesione alla Nzba, i membri si impegnano inoltre a fornire un calendario programmatico sui propri

portafogli, oltre a dare un riscontro annuo sul livello delle emissioni e fornire lo stato di avanzamento dei lavori.

«Il processo di transizione richiede anni per essere pianificato ed eseguito», ha avvertito NZBA rispondendo al report delle Ong per poi sottolineare come «le banche che si sono unite alla alleanza saranno obbligate a porre e raggiungere obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e per questo l'Alleanza sta sviluppando indicazioni tecniche per aiutare i membri a raggiungere gli obiettivi». Quanto all'energia da fonti fossili, l'Alleanza «non ne sostiene l'espansione, ma allo stesso tempo ritiene che l'immediato disinvestimento non porti necessariamente alla decarbonizzazione di cui il mondo ha bisogno, in quanto il potenziale shock penalizzerebbe soprattutto le persone più vulnerabili». Per questo, l'alleanza incoraggia i propri membri a condurre i propri clienti in un percorso di impegno e sostegno per arrivare a un impatto positivo sull'economia reale.

CM



SQUADRA

Da sinistra il vice presidente di Banca Ifis, Ernesto Fürstenberg Fassio e l'ad Frederik Geertman